

BRUNETTA: NO AL DECRETO DIGNITÀ « CON LE IMPRESE CONTRO IL M5S »

SALMASO / APAG.12



Il deputato veneziano spiega la battaglia di Forza Italia: lunedì il presidente del Parlamento europeo Tajani sarà a Mestre

Brunetta: «Il Decreto dignità va ritirato E Salvini dica basta alla follia del M5S»

L'INTERVISTA

Albino Salmaso / PADOVA

«**Q**uesto governo ha preparato una bella miscela esplosiva: il decreto del vice-premier Di Maio stravolge in peggio le regole del mercato del lavoro mentre il ministro Toninelli blocca la Tav Torino-Lione e ha le idee confuse sul gasdotto Tap in Puglia. E poi vogliono stracciare la gara già fatta sull'Ilva di Taranto. Il bilancio parla di un vero disastro, sono dilettanti allo sbaraglio e alla Lega chiedo: ma siete ancora convinti che questa alleanza sia la risposta giusta per portare l'Italia fuori dalla crisi? Pensateci». Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, ex ministro e docente di Economia a Ca' Foscari a Venezia, lunedì a Mestre sarà a fianco di Antonio Tajani, presidente del parlamento Ue, per spiegare la battaglia contro il "decreto dignità del lavoro" voluto dal leader del M5S.

Onorevole Brunetta, cosa ne pensa della lettera firmata da 600 imprenditori di As-

industria Veneto Centro in cui si chiede lo stop al decreto Di Maio?

«Siamo stati i primi a raccogliere il grido di dolore delle imprese venete e la loro battaglia sarà la nostra battaglia. Il Nordest ha sempre anticipato le grandi sfide sociali e chiediamo alla Lega di Salvini di dire basta alla follia del M5S. Il decreto Di Maio va ritirato, intanto si parte con la reintroduzione dei voucher inventati da Berlusconi per combattere il lavoro nero. Siamo in sintonia con il governatore Luca Zaia, che ha chiesto la modifica di un provvedimento sbagliato».

Perché secondo lei il Decreto dignità va ritirato?

«Perché stravolge le regole del mercato, crea caos e incertezza nelle imprese che invece di investire applicano la regola del *Wait-and-see*. Il decreto è sbagliato e si inserisce in una congiuntura economica negativa: il pil dell'Italia crescerà dell'1,1% invece dell'1,6 con riflessi negativi sul mercato del lavoro. In autunno si annunciano bufera per i dazi di Trump sulle esportazioni e a gennaio 2019 non ci sarà più il Qe della Bce per il debito pubblico: senza il bazooka di Draghi ogni Paese si dovrà arrangiare e voglio vedere come faranno le

banche italiane a sottoscrivere 150-200 miliardi di titoli al mese con questi chiari di luna».

Lei dipinge uno scenario a tinte fosche, non pensa di esagerare?

«No, perché a fronte di segnali macroeconomici negativi il governo populista a guida M5S produce caos normativo che crea allarme, così l'imprenditore attento al proprio business non decide, tira i remi in barca e non rinnova i contratti di assunzione in scadenza».

Il governo gialloverde in 50 giorni ha preso altri provvedimenti, lei che ne pensa?

«Siamo di fronte a un autentico disastro, con messaggi destabilizzanti. Sul gasdotto Tap dicono un giorno no, l'altro forse, poi si e vediamo. E così restiamo senza energia. Sulla Tav Lione-Torino c'è conflitto con Salvini che la vuole mentre Toninelli dice di no. C'è il rischio di bloccare l'intero corridoio 5 che da Torino attraversa la Padania fino a Venezia e Trieste, con l'alta velocità rinviata sine die. Poi gli improbabili economisti del governo affermano che non rispetteranno le regole Ue del deficit, che va azzerato nell'arco di 2-3 anni. Di fronte a questi segnali d'incertezza un fondo d'investimento straniero cosa può fa-

re? Scappare dall'Italia a gambe levate. La colpa più grave di questi dilettanti allo sbaraglio è proprio questa: seminare panico nei mercati».

Torniamo al Veneto: Zaia condivide la protesta degli imprenditori ma Salvini vuole tirare dritto. Quali strategie pensate di attuare?

«Il grido di dolore dei 600 imprenditori veneti nasce come risposta al caos creato da ministri che pensano di ripristinare il dirigismo statalista e autonomista avviata da Zaia con il referendum. I presidenti Finco e Piovesana dicono: ma vi rendete conto dei danni provocati? Invece di aiutare le imprese, gli artigiani e i commercianti si va verso la paralisi e l'idea di chiudere i negozi alla domenica è follia. Sono figlio di un ambulante e mio padre mi ha insegnato che si lavora sempre: con il sole, il vento, la pioggia, di giorno, di notte e di festa. Il decreto Di Maio va bloccato e in Parlamento non daremo tregua al M5S. Ora abbiamo capito che idea hanno della democrazia: vogliono abolire la Camera e il Senato per governare con la piattaforma Rousseau. Basta, vanno fermati subito».—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Renato Brunetta con Matteo Salvini: l'ex ministro chiede al leader della Lega lo stop al decreto Di Maio

